

CINA IN PARLAMENTO IL PREMIER DIFENDE L'INTESA CON PECHINO SULLA VIA DELLA SETA

# Conte: noi lungimiranti con Xi

*Ribadito il monitoraggio dei singoli accordi. Gros-Pietro (Intesa): vogliamo incrementare la presenza nel Paese*

DI ANDREA PIRA

**L**a politica italiana verso la Cina è pienamente in linea con la strategia europea. Anzi, rafforzerà il dialogo in atto sull'asse Bruxelles-Pechino. L'attenzione economico-commerciale italiana per la Via della Seta «è pienamente legittima», ha spiegato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, difendendo la firma, probabilmente del vicepremier Luigi Di Maio, al memorandum d'intesa con la Repubblica popolare per la collaborazione nell'ambito della Belt & Road Initiative, in occasione della visita a Roma del presidente cinese Xi Jinping. Il messaggio agli alleati europei anche in vista del summit Ue-

Cina del 9 aprile è stato chiaro: il documento «è tra i più efficaci e lungimiranti» tra tutti quelli finora siglati dai Paesi comunitari con Pechino. In qualche modo quindi l'esecutivo giallo-verde, per parare le critiche delle opposizioni e rispondere ai timori di Bruxelles, si propone come modello altri. Il perimetro del MoU, ha voluto precisare il premier, «è squisitamente economico-commerciale, non mette minimamente in discussione la nostra collocazione euro-atlantica». Per il resto, le singole iniziative di collaborazione all'interno della cornice della nuova Via della Seta saranno sottoposte a monitoraggio. L'Italia - è la posizione del governo - non può però permettersi di essere bypassato dal progetto di con-

nessione euroasiatica lanciato da Xi nel 2013. Parole che lunedì 18 avevano trovato una sponda in Gian Maria Gros-Pietro. «Il memorandum of understanding lo immagino come una sorta di cornice e quando questa cornice sarà definita vedremo come collocarci al suo interno», ha sottolineato il presidente di Intesa SanPaolo spiegando di voler aumentare la presenza del Paese dove già Ca' de Sass è presente a Pechino, a Shanghai, a Hong Kong e dove ha una quota di minoranza in Bank Qingdao e un'iniziativa di wealth management. Il premier ha potuto contare sul sostegno dei parlamentari di maggioranza, che nella relazione approvata esortano comunque il governo ad assicurarsi che gli accordi non riguardino settori

di valenza strategica e che in alcun modo possano deviare dalla collocazione internazionale del Paese. Temi sui quali, stando a un'analisi degli atti parlamentari fatta da FB & Associati, in realtà deputati e senatori hanno prestato poca attenzione. L'avanzamento tecnologico cinese e lo sviluppo del 5G oggi al centro della preoccupazione generale verso l'intesa con Pechino sono stati messi in secondo piano i rispetto ad altri argomenti del rapporto tra Italia e Cina, su tutti le importazioni di prodotti agricoli e i timori per le acquisizioni cinesi in Italia nonché, negli anni scorsi, l'attribuzione dello status di economia di mercato al gigante asiatico. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/cina](http://www.milanofinanza.it/cina)

